

incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco Copia gratuita ANNO 20 - N° 46 / Domenica 17 novembre 2024



Centro don Vecchi 9 Un nuovo servizio per la vita di Mestre

di don Gianni Antoniazzi

La Fondazione Carpinetum sta realizzando un nuovo sogno per l'avvenire. La costruzione (si chiamerà Centro don Vecchi 9) sta già crescendo poco oltre la rotonda degli Arzeroni (zona Decathlon - MediaWorld) fra il Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco e gli altri Centri don Vecchi. È pensato per famiglie e studenti.



PROSPETTO SUD



PROSPETTO NORD



Un nuovo grande passo

di Andrea Groppo

Camere per gli studenti e spazi dove potranno leggere e socializzare. E poi accoglienza per chi è costretto a vivere in macchina. Una nuova struttura per offrire nuovi servizi

Si parte dal 1994, poi 2001, 2006, 2010, 2016, 2019 e 2025. Sembra una sequenza serrata che non è destinata a finire. Sono solamente gli anni di inaugurazione dei Centri don Vecchi, del Centro Papa Francesco e del nuovo Centro di accoglienza.

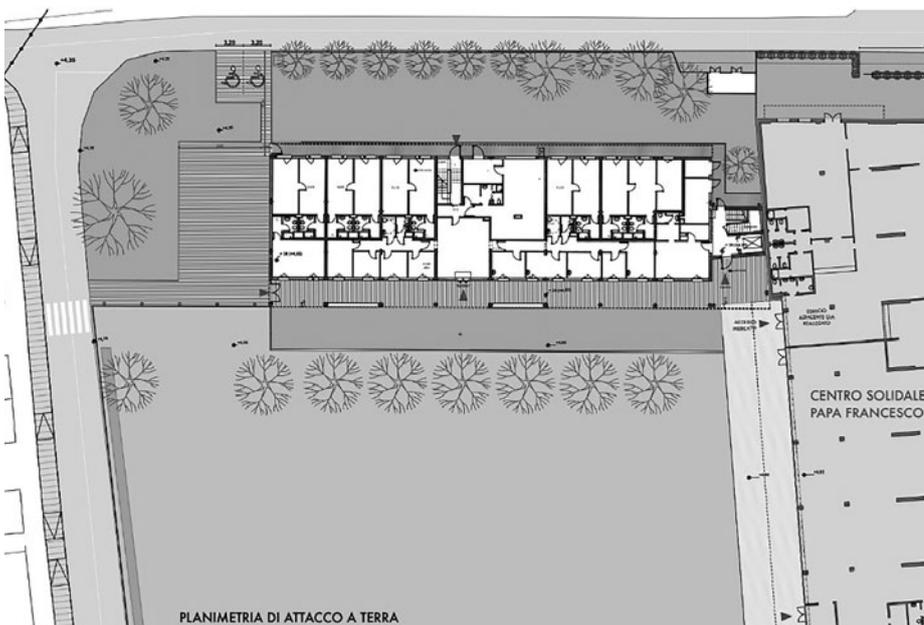
L'ho ripetuto più volte: la Fondazione Carpinetum non ha mire da società immobiliare. E non ha nemmeno la pretesa di risolvere tutti i problemi abitativi degli anziani, dei padri e delle madri separate, delle giovani coppie, delle persone con difficoltà motorie. Desidera fornire soluzioni innovative che diano un aiuto concreto a chi ne ha bisogno e che possano essere studiate e sperimentate da altre realtà. L'esperienza accumulata è tanta e ribadisco che la Fondazione la mette a completa disposizione, in primis al nostro Comune, ai nostri amministratori locali e a tutti coloro che ne possono trarre un beneficio. Non siamo gelosi, non abbiate paura di copiarci! Quindi non ci fermeremo. Finché ci saranno

situazioni di bisogno, di disagio, di pericolo cercheremo - e ripeto "cercheremo" - di provare a dare una risposta.

Questa volta abbiamo pensato anche agli studenti. Sono tanti i ragazzi che da altre regioni vogliono venire a studiare nella nostra città ma spesso si scontrano con un mercato degli affitti proibitivo, che li fa desistere. Abbiamo quindi deciso di dedicare degli spazi al primo piano della nuova costruzione a loro. Ci rivolgeremo a studenti provenienti da famiglie normali, con redditi contenuti, ma che pur scontrandosi con enormi difficoltà hanno deciso di far studiare i loro figli fuori sede. L'aiuto consisterà nel mettere a disposizione delle stanze doppie con bagno e delle sale comuni per studiare e socializzare. Poi una cucina comune, una lavanderia, una biblioteca e una stanza per i momenti di raccoglimento e preghiera. Le rette saranno divise in due parti: la prima corrispondente ai soli costi fissi

dei consumi, la seconda variabile in funzione del reddito familiare che si potrà scontare in ore di volontariato da effettuare o presso la Fondazione Carpinetum o presso il mercato solidale dell'associazione Il Prossimo. Questa iniziativa nasce dalla volontà di fare integrare gli studenti nel territorio cittadino e di sviluppare in loro uno spirito di servizio verso le persone meno fortunate. È un modo concreto per cercare di educare i giovani ad una maggior attenzione verso le persone meno fortunate o più anziane.

Verranno poi creati nella nuova struttura degli spazi per l'ospitalità veloce: vogliamo limitare il numero di persone che vivono in albergo a spese del Comune o in auto al freddo perché non sanno dove andare. Al secondo piano del nuovo centro verranno quindi realizzate stanze ed appartamenti da mettere a disposizione per brevi periodi a queste persone. Nel frattempo, sia gli ospiti che le istituzioni dovranno ricercare delle soluzioni più adeguate e più strutturate. La Fondazione Carpinetum e l'associazione Il Prossimo che gestisce il mercato solidale hanno messo a disposizione i soldi per la realizzazione di questa struttura: ora dobbiamo reperire i fondi per alcuni arredi e per le finiture dei locali che dovranno essere funzionali, essenziali e durature. Chi tra di voi può condividere questi nostri progetti può donare beni o risorse economiche per terminare nel più breve tempo possibile la struttura. Non esitate a contattarci per avere informazioni aggiuntive o per fare le vostre donazioni. I nostri riferimenti sono 0415353000; 3356431777; info@fondazionecarpinetum.org



Dati fondamentali

di don Gianni Antoniazzi

Il nuovo Centro don Vecchi si sviluppa in 3 piani: il più elevato sarà per famiglie e single che cercano un alloggio urgente da impiegare pochi mesi (max 5-6). Entrerà chi ha la seria prospettiva di ricevere in tempi brevi un alloggio proprio. Vi saranno 24 posti letto per i single e 12 per le famiglie.

Al piano centrale ci saranno invece 40 posti per studenti con risorse economiche limitate (fa fede l'ISEE). Pagheranno un modesto contributo fisso ma, a scapito delle spese, potranno anche svolgere alcune ore di servizio per i bisognosi. Don Fausto Bonini concorrerà all'avvio. Al piano terra vi saranno servizi alla persona che spiegheremo nelle prossime pagine.

Il Centro è costato 3 milioni di euro. Parte vengono da alcuni immobili lasciati in eredità: dalla vendita di questi appartamenti sono stati raccolti circa 700.000 euro. Parte della cifra (i dettagli nelle pagine 6-7) viene dal contributo de Il Prossimo. Il rimanente è dato dalle risorse della Fondazione Carpinetum e dalle offerte di alcuni benefattori.

Il pellegrino e i tre spaccapietre

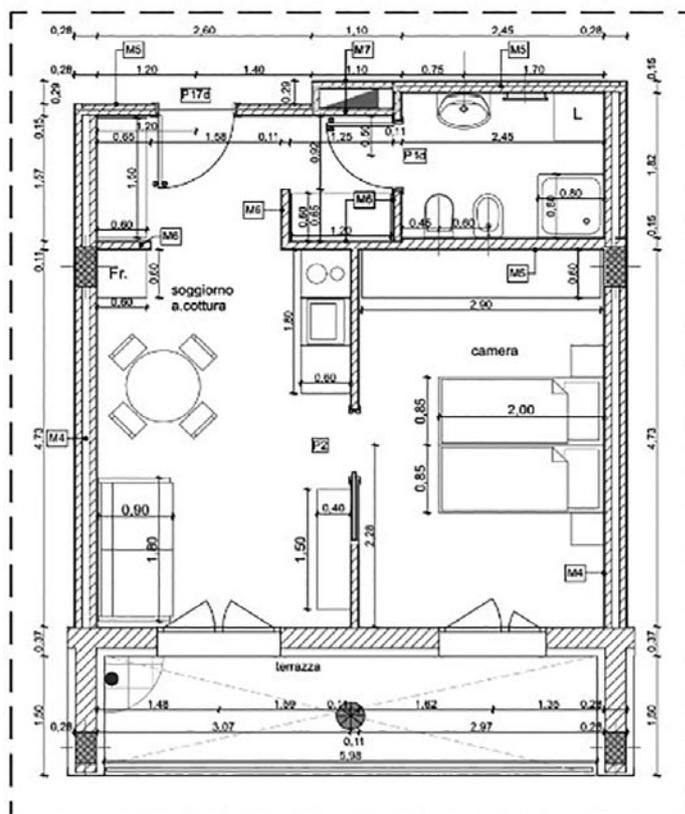
Un pellegrino aveva fatto voto di raggiungere un santuario. Su un sentiero in salita vi erano cave di pietra con uomini che scalpellavano la roccia. Il pellegrino si avvicinò al primo, coperto di polvere e sudore, con gli occhi feriti dalle schegge. Il suo braccio sembrava una cosa sola con il pesante martello. "Che cosa fai?", chiese il pellegrino. "Non vedi? Mi sto ammazzando di fatica". Il pellegrino s'imbatté in un secondo operaio, altrettanto stanco, ferito, impolverato. "Che cosa fai?". "Lavoro da mattino a sera per mantenere mia moglie e i bambini", rispose l'uomo. Giunse quasi in cima alla collina. Incontrò un terzo spaccapietre, affaticato come gli altri ma con occhi sereni. "Che cosa fai?", chiese il pellegrino. L'uomo, sorridendo disse: "Sto costruendo la cattedrale". E indicò la valle dove stava crescendo la costruzione.

Per qualcuno costruiamo alloggi. No: edificiamo vita secondo il Vangelo. Questo dà forza.

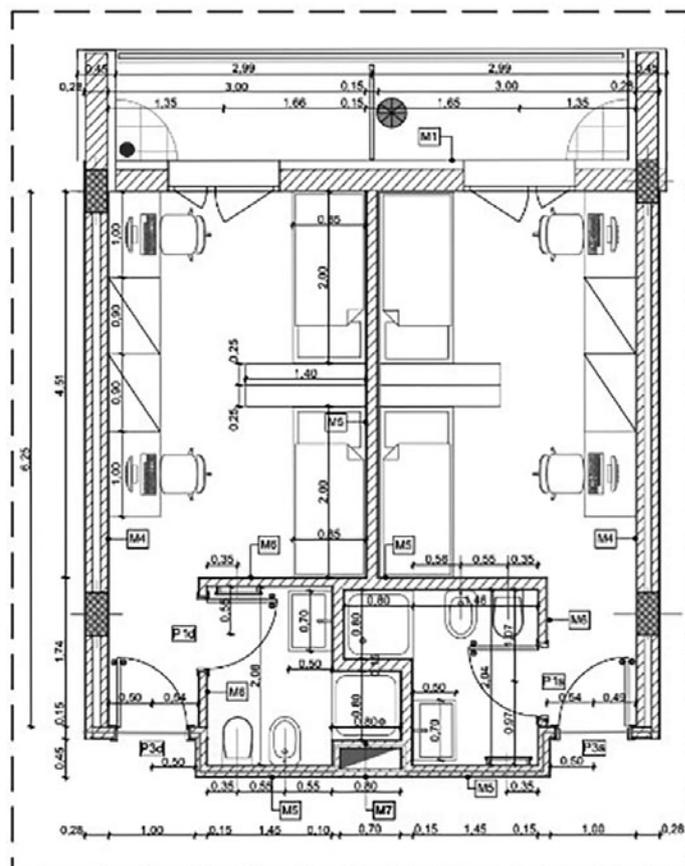
Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.

TIPOLOGIA OSPITALITA' "appartamenti" : PIANO SECONDO
Nr. 7 appartamenti



TIPOLOGIA STUDENTATO: PIANO PRIMO
Nr. 20 stanze





Una riflessione sui soldi

di don Gianni Antoniazzi

Tanti chiedono da dove vengano i soldi per costruire il Centro don Vecchi 9, visto poi che, durante i mesi estivi, la Fondazione Carpinetum ha anche acquistato il monastero di via Santa Chiara, alla Cipressina.

È giusto rendere conto, anche per togliere le voci di eventuali commenti malevoli. Il Centro don Vecchi 9 è costato 3.000.000 di euro. Già questo è un fatto sorprendente se si pensa che i prezzi per l'edilizia sono



quasi raddoppiati col bonus 110%. La Fondazione però aveva già fatto un preventivo qualche anno fa. Le ditte, con grande onestà, han fatto l'impossibile per non ritoccarlo troppo. Così è stato possibile contenere la spesa.

Serve poi dire che, in questi ultimi tempi, la Fondazione ha venduto alcuni appartamenti ricevuti in eredità: ricordiamo quello di Italia Bianchin di via Querini a Mestre, quello di Elmi Fiorella di via Caneve, quello di Rino Sordon di via Longhena. Abbiamo ricevuto in eredità alcune migliaia di euro da Bernardi Giovanni e la somma di altri 60.000 euro dalle famiglie Scotton e Gomirato, frutto anche della generosità di Bruna (Gomirato).

Fortunata la Fondazione? Anche sì, ma in tutto questo c'è anche la fiducia meritata in decenni di lavoro fedele. L'Associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà cri-

stiana papa Francesco ha messo a disposizione una cifra davvero generosa (pag. 6-7). Si tratta di offerte raccolte da persone di buon cuore che hanno apprezzato lo sforzo del lavoro compiuto per i più fragili. Il rimanente l'ha messo la Fondazione Carpinetum di sua tasca.

Non sarebbe onesto però concludere così queste righe. Se infatti il bilancio di queste realtà consente di compiere questi passi è per il lavoro di tantissimi volontari. All'interno della Fondazione ci sono infatti pochissimi dipendenti (i quali peraltro lavorano con grandissima generosità). Molto viene portato avanti da volontari, a partire dal Consiglio di Amministrazione che non percepisce un euro per il suo lavoro.

Il lettore può toccare così con mano se i soldi lasciati per la Fondazione vanno a buon fine e se c'è qualcuno che si intasca qualcosa per vie traverse. Non serve aggiungere altro.

In punta di piedi

Parole e fatti

L'America ha eletto il suo Presidente. Ha vinto Trump. O meglio: sarebbe onesto riconoscere che Trump ha stravinuto. La differenza dei numeri è incredibile.

Qui, purtroppo, si intuisce un fatto: la distanza fra i giornalisti americani e la vita reale. In effetti fino al giorno stesso delle elezioni i media davano la rivale, Kamala Harris, alla pari con Trump se non addirittura in vantaggio di 3 o 4 punti percentuali. Su questo dato nessuno aveva dei dubbi e si parlava del risultato elettorale come un duro testa a testa dove soltanto alla fine si sarebbe conosciuto il vincitore.

Poveri noi: come fa il mondo dell'informazione ad essere così distante dalla vita della gente? In Italia le cose vanno diversamente e, grazie a Dio, c'è più compostezza ed equilibrio. In effetti per molti di noi non è facile capire i meccanismi del pensiero americano. Tuttavia,

serve riconoscere che non sempre le pagine di giornale sono fedeli alla vita. Talvolta si "spara grosso", si grida "al lupo", senza pensare che si perde man mano la fiducia della gente. Chiedo ai miei quattro lettori di fare attenzione. Le parole scritte su L'incontro sono misurate, talora levigate. Se però qui ci prendiamo un impegno cerchiamo anche di portarlo a termine. Abbiamo annunciato la costruzione del don Vecchi 9.

Le condizioni meteo non sono state affatto favorevoli. Il mercato non ci dà una mano. Anche per noi ci sono imprevisti e ritardi con le opere delle imprese: ci mancherebbe. Eppure cerchiamo sempre di mantener fede a quello che scriviamo. Chiediamo la fiducia benevola di capire che le parole scritte su questi fogli sono umili, riguardano fatti modesti, ma sono fedeli e cercano di rispettare l'intelligenza e la libertà dei lettori.

I punti di forza

di don Gianni Antoniazzi

Forse qualcuno pensa che la costruzione di un nuovo Centro don Vecchi sia semplicemente una copia ed incolla di ciò che già si è fatto in passato. Desidero togliere all'istante questa idea. Chi si limita a ripetere la storia senza rinnovarla è destinato ad un sicuro fallimento!

La realtà intorno a noi cambia di continuo, sorgono nuove necessità, le sfide chiedono soluzioni geniali.

Quali sono dunque gli obiettivi con i quali si è cercato di realizzare questa nuova opera?

A mio parere si possono sintetizzare in tre aspetti. Il primo è la semplicità.

Nel nuovo Centro non ci sono fronzoli particolari e tutta la struttura pur essendo viva e variegata, pur essendo dinamica sia all'esterno che all'interno, punta sempre alla semplicità quasi austera. Qui è importante ricordare che serve molto più lavoro per scrivere in modo semplice piuttosto che articolato. Vale lo stesso per gli architetti: la semplicità del Centro don Vecchi 9 è frutto di estrema ricerca. Il secondo obiettivo è l'efficienza: non ci sono spazi inutili, non ci sono corridoi di rappresentanza o sgabuzzini per cose che non servono. Tutto punta all'essenziale perché tutto na-

sce da un cuore e da una mente che guarda alla sostanza.

Terzo obiettivo: il risparmio energetico. Da tempo la Fondazione insegue con attenzione il rispetto per l'ambiente. Qui non possiamo impiegare termini riservati agli specialisti, si sappia tuttavia che non basta parlare di un edificio in classe A: questo Centro nasce all'ombra del Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco dove la logica del riciclo e dell'attenzione per l'ambiente è sempre stata di casa.

Il piano terra

Come potete osservare dalla piantina qui sotto anche il piano terra del nuovo Centro don Vecchi 9 è stato studiato fin nei dettagli. Ci sono diversi appartamenti: se ne possono contare 9 piuttosto grandi e a mio modesto parere ben disposti. Ci sono però anche delle stanze che fungono da veri e propri uffici. Si tratta di tre ambienti dove contiamo di svolgere un servizio amministrativo rivolto alle persone più fragili: una sorta di commercialista che possa offrire la sua competenza a chi ha bisogno di essere indirizzato; un "avvocato solidale" che prenda a cuore la situazio-

ne dei più deboli; un "senior service" ripensato in chiave moderna per aiutare chi cerca badanti ad incrociare la propria domanda con l'offerta.

Ci sono poi tre ambienti che saranno destinati ad ambulatori. Confidiamo di gestire questo servizio in collaborazione col Patriarcato di Venezia, con la Caritas o con la Croce Verde. Sia chiaro fin d'ora che non c'è alcuna intenzione di organizzare qui una sorta di "pronto soccorso" per le persone bisognose. C'è invece il sogno di offrire qualche piccolo ausilio come una medicazione, un cerotto, qualche visita gratuita con la speranza poi che un'eventuale mal di denti possa essere curato da un dentista nel suo studio privato o un eventuale dolore a un'articolazione possa incontrare la generosità di qualche ortopedico disponibile a servire Gesù nei piccoli e nei poveri.

È bene scrivere subito che questa potrebbe essere la destinazione d'uso degli spazi perché sia chiaro che cerchiamo anche figure professionali disponibili a svolgere in questa sede qualche ora di servizio. Chi fosse disponibile lasci subito il proprio nome al numero 0415353000 e faccia riferimento a questo articolo.

PIANTA DEL PIANO TERRA





Guardare avanti

di Edoardo Rivola

Il don Vecchi 9 sorgerà a fianco del Centro Papa Francesco: l'obiettivo è mettere a disposizione servizi di supporto e aiuto sempre più completi a chi si trova in difficoltà

Guardare avanti è parte della nostra missione sin dai tempi del bisnonno don Armando, un prete visionario che sapeva “vedere oltre”. Lo abbiamo fatto come Fondazione Carpinetum, con i Centri don Vecchi che si sono evoluti adattandosi alle esigenze in continua trasformazione, anticipando i tempi per rispondere ai bisogni presenti e futuri. Poi, con l'Associazione Il Prossimo e il Centro di solidarietà cristiana Papa Francesco, abbiamo ampliato i nostri obiettivi, abbinando al sostegno abitativo una nuova attenzione per il riuso dei materiali. Con il nuovo CdV 9 vogliamo avvicinare ulteriormente queste due realtà: non solo grazie alla prossimità fisica degli edifici, ma anche attraverso una visione che integri l'assistenza abitativa e la solidarietà. Abbiamo scelto di collocarlo accanto al Centro solidale (lasciando per ora in sospeso il CdV 8 che, a Dio piacendo, completerà il mosaico dei Centri 5, 6 e 7 appena le risorse lo consentiranno), cercando di dare ulteriori servizi utili alla comunità. Come accennato in precedenza, stiamo

ora ultimando gli aspetti pratici per poi passare alla fase organizzativa e gestionale: ci stiamo concentrando in particolare sul piano terra, dove si è deciso di apportare delle variazioni rispetto alle idee iniziali.

Una vicinanza familiare

Una riflessione va fatta sul doppio ruolo che Andrea e io ricopriamo, come presidente e vicepresidente di queste due realtà. Nell'ultimo rinnovo del consiglio direttivo della Fondazione Carpinetum, per la prima volta la presidenza è stata affidata a una figura laica, diversamente dal passato. Per quanto riguarda l'Associazione Il Prossimo odv c'è un consiglio direttivo democratico, con circa 40 soci che partecipano all'assemblea annuale e che nel 2025, a dieci anni dalla fondazione, procederanno al rinnovo delle cariche. Questa premessa serve a sottolineare che le due realtà vivono in simbiosi, formando una sorta di grande famiglia. Con la costruzione del CdV 9 accanto al Centro di solidarietà, questa vicinanza sarà ancora più forte. Questo non sminuisce il ruolo

dell'Associazione Il Prossimo in tutti i CdV; ma, come detto, la nuova struttura rappresenterà un punto di connessione tra l'assistenza abitativa e il servizio solidale: un'opportunità per rafforzare le sinergie e l'unità degli intenti, che cercheremo di sviluppare con ulteriori servizi al piano terra. Va ricordato che già in passato le due realtà hanno operato insieme: il Mercato solidale si trovava infatti nel seminterrato del CdV 2, inizialmente con altre associazioni che poi sono state riorganizzate e sostituite da Il Prossimo, fondato proprio per dare stabilità e prospettiva a questo impegno.

Polifunzionalità

In un convegno a Firenze, a cui partecipai come relatore circa due anni fa, si discuteva di come trovare soluzioni abitative che non solo rispondessero ai bisogni primari, ma che incentivassero anche vitalità e socialità. Il concetto di “Villaggio solidale” emerse come sintesi di queste idee: una realtà che, oltre alla residenza, offrisse anche servizi e attività utili, arricchendo l'esistenza



Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

dei residenti e in particolare degli anziani. Ricordo quell'occasione ogni volta che vedo l'insegna "Villaggio solidale" in corrispondenza della rotonda di ingresso al Centro Papa Francesco, un segno tangibile della volontà di portare avanti quei principi. Il nuovo CdV incarna questa idea in diversi modi. Il principale è il mix di destinazioni d'uso, con la parte abitativa al piano terra integrata da spazi solidali collegati alle attività del Centro di solidarietà, tra i quali un centro d'ascolto (che di fatto esiste già, dato che chi entra in contatto con noi trova ascolto, assistenza e orientamento); altri elementi di questa polifunzionalità includono un punto di primo aiuto sanitario solidale, una piccola palestra che sarà a disposizione di studenti e residenti, un punto per aiuti su aspetti amministrativi e legali. Era un sogno del nostro don Armando, ma anche dei consigli direttivi. Gli ambienti saranno semplici e funzionali. Il centro d'ascolto occuperà un locale dedicato, mentre il servizio di aiuto sanitario si articolerà in quattro "ambulatori", gestiti con la collaborazione della Croce Verde e con la presenza di varie figure professionali, attive o in quiescenza. Questi spazi saranno visibili da quello che sarà il nuovo ingresso del Centro Papa Francesco, utile anche in caso di maltempo. I servizi rispetteranno gli orari pomeridiani del Centro di Solidarietà, almeno inizialmente.

Sostenibilità

Ci vengono spesso poste due domande: come ci sosteniamo, e se le offerte ricevute siano sufficienti (o, se c'è un surplus, come venga utilizzato). Chi non conosce bene il nostro lavoro difficilmente può immaginare l'impegno e la mole di attività che i nostri straordinari volontari portano avanti ogni giorno: è grazie a loro che riusciamo a mantenere e sviluppare i servizi offerti alla comunità. Per quanto riguarda il Centro di solidarietà, ogni donazione, ogni contributo e ogni risparmio sono sempre stati reinvestiti in progetti a beneficio della comunità, rispondendo alla missione e ai progetti della nostra "famiglia". Con la costruzione dei vari Centri abbiamo potuto utilizzare offerte e lasciti. Le risorse accantonate a fine anno sono state impiegate per acquistare arredi per le strutture o per finanziare nuovi progetti, come voleva don Armando. Negli ultimi anni è stato lui stesso a esprimere il desiderio che il piano terra del nuovo Centro fosse dedicato ai servizi alla persona. Nel bilancio 2021, l'Associazione Il Prossimo ha effettuato un bonifico di 200.000 euro con la causale "per il piano terra del nuovo Centro don Vecchi per i servizi

alla persona". Nel 2022 abbiamo accantonato una somma destinata agli arredi interni, mentre nel 2023 abbiamo riservato 400.000 euro per l'arredo esterno, così da creare un ambiente decoroso e funzionale che unisca l'immobile al Centro Papa Francesco. Possiamo dire con trasparenza che chi sostiene il Centro Papa Francesco contribuisce concretamente alla crescita e al benessere della persona in ogni senso.

Comitato al lavoro

Il consiglio della Fondazione Carpinetum ha deciso di istituire un comitato per seguire, sin dall'inizio e fino alla consegna delle chiavi, la nascita del CdV 9. Il comitato è composto da consiglieri della Fondazione e dell'Associazione Il Prossimo, da professionisti volontari e da una dipendente: figure diverse tra loro, per ottenere il maggior numero possibile di idee e prospettive. Nei primi incontri il comitato ha esaminato le proposte architettoniche e costruttive, seguendo l'assegnazione dei lavori. Sono seguite varie riunioni per definire l'edificio e le sue destinazioni d'uso, avviando incontri con alcune associazioni interessate all'utilizzo della struttura e visitando esperienze già attive, come quelle degli studentati. Inoltre, è stata valutata la variazione di parte del piano terra, inizialmente pensato come sala riunioni e mensa: vista l'urgente domanda di alloggi e posti letto, abbiamo deciso di riorganizzare gli spazi per creare ulteriori unità abitative. Al momento il comitato si riunisce settimanalmente per monitorare l'avanzamento del cantiere e coordinare i vari interventi. Nei prossimi mesi ci concentreremo sull'organizzazione e la gestione funzionale, valutando anche la possibilità di trasferirvi alcuni volontari da altri CdV. Inoltre, stiamo considerando l'opportunità di offrire dei benefit agli studenti che sceglieranno di impegnarsi in attività di volontariato nelle nostre strutture.



Studenti in affitto

di Carlo Millino

Seicento euro al mese per 8 metri quadri. Questa la proposta apparsa su un noto sito di annunci immobiliari relativa all'affitto di un "appartamento" - poi rivelatosi, peraltro, di 6 metri quadri calpestabili - nel centro storico di Bologna. "Appartamento" che, oltre al costo elevatissimo, non presenta nemmeno requisiti minimi di vivibilità: né per la categoria stanza singola, 9 metri quadri, né, tantomeno, per quella del monolocale, 20. In questi giorni, poi, sono emerse ulteriori offerte simili a questa, a testimonianza del fatto che non fosse un caso limite, ma che la situazione del mercato bolognese sia fuori controllo.

Ad ogni modo, il problema degli affitti è di livello nazionale e a soffrirne sono anche gli studenti universitari che si trovano a studiare lontano da casa. A fronte di 896mila studenti fuorisede, i posti delle residenze universitarie sono 43.864, e cioè meno del 5%, stando agli ultimi dati ministeriali disponibili, che sono relativi all'anno accademico 2021/22. In mancanza di strutture sufficienti, dunque, il restante 95%

degli studenti che vive fuori casa per motivi di studio si vede costretto a rivolgersi al mercato privato, che ha dei costi spesso insostenibili e in costante crescita: rispetto all'ultimo anno, infatti, è stato registrato un generale aumento del 7% per le camere singole, forte del fatto che ad incrementare è stata soprattutto la domanda, che ha registrato un dato pari al +27%.

Il report Affitti studenti: cari, senza regole, tutele e benefici fiscali risalente al 2013, elaborato dall'Unione degli Studenti Universitari (UDU), CGIL e SUNIA, ha denunciato che il mercato privato è contraddistinto dalla "Prevalenza di forme di irregolarità, illegalità ed elusione fiscale". All'interno di questo quadro, in più, va considerata l'incidenza e la concorrenza del fenomeno dell'overtourism - e cioè quella forma di turismo esasperato e della pratica del cosiddetto mor-di e fuggi - e degli affitti brevi che ne conseguono. Quanto al Veneto, da un lato il 29% degli studenti che hanno la residenza in regione non vi studiano, ma sono immatricolati

altrove; dall'altro -sempre secondo i dati del Ministero della Ricerca e dell'Università dell'anno accademico 2021/22-, la media della copertura delle residenze universitarie di Venezia, Padova e Verona è del 5,5%, con una media superiore di più di mezzo punto percentuale a quella nazionale.

L'Ufficio padovano dell'ESU, l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio, ha comunicato che, al Concorso Alloggi bandito per il corrente anno accademico, a fronte di una disponibilità di 961 posti, sono state recapitate all'incirca 2mila richieste e, al momento, delle 1761 assegnabili, sono stati destinati 933 posti. Gli sforzi e gli investimenti degli atenei, seppur in crescita negli ultimi anni, sono ancora estremamente lontani da coprire la domanda e dunque ancora larghissima parte dei giovani fuorisede che studiano in Veneto si rivolgono al privato. Il report annuale di Immobiliare.it ha evidenziato che a Venezia sono cresciuti sia la domanda di stanze singole, +53%, sia il costo di una singola, +10%, che mensilmente arriva ad una media di 417 euro, settimo in Italia; a Padova, invece, si sono alzati i prezzi, assicurandole la sesta posizione nella classifica delle città più care, dopo Milano, Bologna, Roma, Firenze e Bergamo, ma è calata la domanda in maniera consistente, -32%. Verona chiude nona con un costo mensile di 407 euro a stanza.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Tra colori e sentimenti

di Daniela Bonaventura

L'altra sera ho finalmente visto il film *Encanto* dall'inizio alla fine. Mi ha letteralmente affascinato e ogni personaggio mi ha colpito perché ha qualcosa da raccontare ad ognuno di noi.

Come tutti i film per bambini degli ultimi anni, racchiude messaggi importanti per gli adulti. Non spoilerò la trama del film perché non è corretto nei confronti di chi non l'ha ancora visto, ma una carrellata sui personaggi è doverosa. C'è Abuela, la capostipite della famiglia: è una mamma e nonna che ha sofferto tanto nella sua vita e per salvarsi dal dolore ha idealizzato il concetto di famiglia e lotta quotidianamente tra l'ideale della famiglia perfetta e la realtà quotidiana. Quando poi arriva la delusione più forte, quella che non è riuscita ad evitare, sembra che tutto il mondo le cada addosso e riesce solo a scaricare le sue responsabilità su altri.

C'è zia Pepa, personaggio particolare che riesce, tramite le sue emozioni, a modificare le emozioni altrui nel bene e nel male. Bruno (che per gran parte del film non si deve nominare) convive con un talento

pesante che lo spinge ad isolarsi da tutto e da tutti. Ha bisogno di qualcuno che riconosca quel talento non come un pericolo o elemento di destabilizzazione, ma come aiuto per tutta la famiglia. Julieta è la mamma che tutti vorremmo essere o vorremmo avere: accoglie, accetta, comunica: la sua forza è l'amore che vince su tutto. Dolores è apparentemente un personaggio antipatico ed impiccione: sente tutto e sente troppo. In realtà è come quelle persone che sentono spesso il dolore o la gioia degli altri e non riescono a tenere queste emozioni dentro, ma devono necessariamente esternarle.

Antonio, il più piccolo della famiglia ha bisogno di fiducia nella possibilità di scoprire il suo talento, di cui è alla ricerca, e soprattutto di svilupparlo. Camillo che si trasforma in ogni occasione, in realtà non sa chi è davvero. Luisa ripara, regge, sorregge qualsiasi cosa e qualsiasi peso. Questo gli altri si aspettano da lei e quando il talento diminuisce si sente inutile ed impara a chiedere aiuto. Isabela invece è la ragazza perfetta, etichetta di cui non riesce

a liberarsi per paura di ferire il prossimo.

L'interprete principale è Mirabel che apparentemente non ha alcun talento specifico o straordinario, anzi riesce a disturbare, agli occhi di nonna Abuela, l'apparente equilibrio della famiglia. In realtà, nella sua ordinarietà, Mirabel sa amare incondizionatamente, sa curare le ferite, sa arrivare al cuore del problema perché lei crede nella sua famiglia, nella sua casa e mai vorrebbe che le cose cambiasse, ma sa anche capire, suo malgrado, che bisogna demolire la "casita" per ricostruirla più bella e forte di prima.

Se avete già visto il film provate ad identificarvi nel personaggio più vicino a voi, se non l'avete visto guardatelo. È un film pieno di colori e musica e sentimenti. La lezione per tutti noi è che l'amore gratuito, quello che parte dal nostro cuore senza aspettarsi null'altro che il bene degli altri, vince sempre, supera ogni tipo di barriera e può rendere noi stessi, le nostre famiglie, le nostre comunità luoghi dove trovare sempre qualcuno che ci sarà vicino sia nei momenti gioiosi che nei momenti tristi.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!

Presidenti a stelle e strisce

dalla Redazione

Negli oltre due secoli dalla fondazione degli Stati Uniti, i presidenti hanno spesso svolto un ruolo fondamentale nella definizione dell'identità e delle politiche del Paese. Tra loro, alcuni leader si sono distinti in modo particolare, lasciando un'impronta profonda e duratura. Di seguito - viste le recenti elezioni - esploreremo dieci presidenti che, attraverso decisioni coraggiose, visione politica e gestione delle crisi, hanno trasformato il Paese e influenzato non solo la storia americana, ma anche quella mondiale. Il giudizio sul loro operato lo lasciamo a voi. Con l'elenco, ci siamo fermati agli anni '90

1. George Washington (1789-1797)

George Washington, il primo presidente degli Stati Uniti, è spesso chiamato il "Padre della Nazione" per il suo ruolo cruciale nella fondazione del Paese. Ex generale dell'esercito continentale, Washington guidò l'America attraverso la Guerra d'Indipendenza contro la Gran Bretagna. Come presidente, prese decisioni chiave che influen-



zarono il futuro del Paese. In particolare, stabilì la tradizione di lasciare l'incarico dopo due mandati, creando un importante precedente che promosse la stabilità democratica. Inoltre, Washington insistette sulla neutralità degli Stati Uniti nei confronti dei conflitti europei, evitando un coinvolgimento che avrebbe potuto minare il giovane stato.

2. Thomas Jefferson (1801-1809)

Il terzo presidente, Thomas Jefferson, autore della Dichiarazione d'Indipendenza, giocò un ruolo cruciale nella crescita territoriale degli Stati Uniti grazie all'acquisto della Louisiana dalla Francia nel 1803. Questo atto raddoppiò le dimensioni del Paese, aprendo la strada all'espansione verso ovest. Jefferson sosteneva un governo federale limitato e si batteva per i diritti dei cittadini e il valore della libertà individuale. La sua visione di una società agraria, composta da cittadini indipendenti e istruiti, divenne un ideale duraturo della democrazia americana.

3. Abraham Lincoln (1861-1865)

Abraham Lincoln, il sedicesimo presidente, è celebre per aver preservato l'Unione durante la Guerra Civile e per aver preso la storica decisione di emancipare gli schiavi. Con il Proclama di Emancipazione nel 1863, Lincoln trasformò il conflitto civile in una lotta per la libertà e l'uguaglianza, preparando il terreno per l'abolizione della schiavitù con il 13° emendamento. La sua determinazione e la sua leadership durante uno dei periodi più difficili della storia americana ne fanno un simbolo di unità e giustizia. L'assassinio di Lincoln poco dopo la fine della guerra impedì la sua partecipazione alla ricostruzione del Paese, ma

il suo lascito morale ha influenzato profondamente la nazione.

4. Theodore Roosevelt (1901-1909)

Theodore "Teddy" Roosevelt portò un'energia riformista nella Casa Bianca, promuovendo politiche di progresso sociale ed economico. Roosevelt era noto per la sua campagna contro i monopoli e per la difesa dei diritti dei lavoratori. Favorì la regolamentazione delle grandi aziende per prevenire pratiche di monopolio e creò numerosi parchi nazionali, riserve naturali e foreste protette, divenendo il primo presidente a mettere la conservazione ambientale al centro della sua politica. Con la sua politica estera nota come "Big Stick Diplomacy," Roosevelt rafforzò l'influenza americana in America Latina e nel mondo, consolidando la posizione degli Stati Uniti come potenza emergente.

5. Woodrow Wilson (1913-1921)

Woodrow Wilson guidò il Paese durante la Prima Guerra Mondiale e propose un piano per la pace

I recapiti dei Centri don Vecchi

- Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 telefono 0412586500
- Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - telefono 0415423180
- Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942480
- Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco - telefono 0414584410
- Associazione "Il Prossimo" e-mail: associazioneilprossimo@gmail.com

duratura. I suoi “Quattordici Punti” cercavano di prevenire futuri conflitti attraverso la creazione della Società delle Nazioni, un precursore delle Nazioni Unite. Sebbene il Congresso rifiutasse di far aderire gli Stati Uniti, il suo impegno per la diplomazia multilaterale ebbe un impatto duraturo. Wilson promosse anche importanti riforme interne, come l'introduzione della legge antitrust, la creazione della Federal Reserve e il rafforzamento dei diritti dei lavoratori.

6. Franklin D. Roosevelt (1933-1945)

Franklin Delano Roosevelt è l'unico presidente americano ad aver servito quattro mandati. Assunse il potere durante la Grande Depressione e, attraverso il New Deal, implementò un programma di riforme economiche e sociali mirato a migliorare le condizioni di vita degli americani, regolamentare le imprese e fornire nuove tutele ai lavoratori. Con l'entrata nella Seconda Guerra Mondiale, Roosevelt divenne un leader alleato fondamentale, guidando il paese verso la vittoria e sostenendo la creazione delle Nazioni Unite. La sua presidenza trasformò per sempre il ruolo del governo federa-



le, ampliando il sostegno sociale e promuovendo un nuovo concetto di stato assistenziale.

7. Harry S. Truman (1945-1953)

Harry Truman, subentrato dopo la morte di F.D. Roosevelt, prese la decisione di usare le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, ponendo fine alla Seconda Guerra Mondiale. Fu anche il presidente che pose le basi della Guerra Fredda, promuovendo la dottrina del contenimento per limitare l'espansione dell'Unione Sovietica. Con il Piano Marshall, Truman favorì la ricostruzione dell'Europa occidentale, creando alleanze e consolidando il ruolo americano come protettore delle democrazie occidentali. Sul fronte interno, la sua politica del “Fair Deal” si proponeva di migliorare le condizioni economiche dei cittadini e di promuovere l'uguaglianza.

8. Dwight D. Eisenhower (1953-1961)

Il generale Dwight D. Eisenhower è ricordato per la sua leadership equilibrata durante gli anni difficili della Guerra Fredda. Come presidente, sviluppò una politica di “contenimento pacifico”, puntando alla deterrenza nucleare e alla pace attraverso la forza. Sul piano domestico, realizzò il sistema autostradale interstatale, una delle più grandi opere infrastrutturali nella storia degli Stati Uniti, che favorì lo sviluppo economico e la mobilità della popolazione. Nel suo discorso di addio, Eisenhower avvertì sui pericoli del complesso militare-industriale, esprimendo una preoccupazione per l'influenza crescente dell'apparato militare.

9. John F. Kennedy (1961-1963)

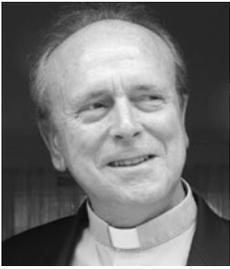
John F. Kennedy, con il suo carisma e la sua visione progressista, rappresentò una nuova era per l'America. Durante la sua breve presiden-



za, affrontò con fermezza la crisi dei missili a Cuba, scongiurando un potenziale conflitto nucleare con l'Unione Sovietica. Kennedy avviò il programma spaziale Apollo, impegnandosi a portare un uomo sulla Luna entro la fine del decennio. Si schierò anche a favore dei diritti civili, gettando le basi per le successive riforme. Il suo assassinio nel 1963 interruppe tragicamente il suo mandato, ma la sua visione ispirò generazioni di americani.

10. Ronald Reagan (1981-1989)

Ronald Reagan, ex attore e governatore della California, è ricordato per aver rivitalizzato l'economia americana e per aver contribuito alla fine della Guerra Fredda. Con la sua politica economica, conosciuta come “Reaganomics,” ridusse le tasse e deregolamentò l'economia, promuovendo la crescita del settore privato. In politica estera, Reagan è noto per il suo discorso simbolico al leader sovietico Mikhail Gorbachev: “Mr. Gorbachev, tear down this wall!” Il suo approccio anticomunista e il patriottismo che ispirò contribuirono a rafforzare l'orgoglio nazionale e a promuovere una forte posizione americana nel mondo.



Maria al Tempio

di don Fausto Bonini

A Venezia, il 21 novembre di ogni anno, celebriamo la festa della Madonna della Salute, per ringraziare la Vergine che liberò la città dalla grande peste del 1630. Si tratta della peste, che colpì tutto il nord Italia, raccontata anche da Alessandro Manzoni nel suo celebre romanzo "I promessi sposi". Ma nel calendario universale della Chiesa cattolica il 21 novembre si celebra la Presentazione di Maria Vergine al Tempio. Ed è di questa che voglio parlarvi facendo riferimento a due grandi pittori veneziani che hanno immaginato la scena in due famosi dipinti. Il primo è Tiziano Vecellio e il suo dipinto, realizzato tra il 1534 e il 1539, si trova alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Il secondo è Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, e la sua opera, realizzata una ventina d'anni dopo intorno 1551-1556, si trova nella chiesa della Madonna dell'Orto a Venezia. È sul dipinto di Tiziano che intendo soffermarmi.

La presentazione al Tempio

Nel mondo ebraico era normale che i bambini fossero presentati al Tempio. Il Vangelo di Luca racconta la pre-

sentazione di Gesù, quaranta giorni dopo la nascita, episodio che ricordiamo tutti gli anni il 2 febbraio, ma nessun Vangelo racconta la presentazione di Maria. Il racconto si trova in uno scritto apocrifo, cioè non riconosciuto dalla Chiesa, chiamato Protovangelo di Giacomo. In questo documento si narra che la Vergine Maria venne portata al Tempio dai genitori Gioacchino e Anna, come dono al Signore, all'età di tre anni e si racconta che Maria cresce nel Tempio "allevata come una colomba e riceveva il cibo dalla mano di un angelo".

Il dipinto di Tiziano

Il dipinto del Tiziano, riprodotto qui sotto, era stato commissionato per la sala dell'Albergo della Scuola Grande della Carità che occupava gli spazi oggi destinati alle Gallerie dell'Accademia. Fortuna volle che quel grande dipinto, di tre metri e mezzo di altezza e di quasi otto metri di larghezza, si trovi oggi nello stesso spazio per il quale era stato pensato. Con una piccola variante rispetto al passato relativa all'apertura postuma di una nuova porta sulla sinistra del dipin-

to, che provocò il taglio di alcuni personaggi sulla sinistra. La porta di destra, invece, esisteva già quando Tiziano dipinse la tela.

La bambina Maria è collocata al centro della scena, a metà di una lunga scalinata, mentre sale con grazia e sicurezza, nonostante la giovane età, verso l'ingresso del Tempio. Con una mano solleva la veste e allunga l'altra in avanti, quasi a indicare la meta. Maria è sola sulla scala, vestita di azzurro, il colore che Tiziano usa normalmente per il cielo. Inoltre è circondata da un alone di luce per far notare la sua destinazione a diventare la madre di Gesù. In alto, sulla sommità della scalinata, la aspetta il Sommo Sacerdote a braccia aperte, vestito in abiti preziosi e accompagnato da un anziano con un bastone, mentre sulla porta si affaccia un inserviente.

Gioacchino e Anna, ormai anziani, sono confusi tra la folla che osserva quanto sta accadendo. Molti di loro sono personaggi contemporanei, probabilmente i confratelli della Scuola Grande. Altri ancora si affacciano dalle finestre e dalle terrazze per assistere all'evento.

Tutta la scena è inquadrata da architetture classiche che si aprono sulla sinistra verso spazi aperti sulla campagna e sulla montagna. In primo piano, seduta per terra, una donna che rappresenta la carità, titolo distintivo appunto della Scuola Grande della Carità.

